

CONTRIBUTO DELLE FAMIGLIE "NORD" ALLA LECTIO DI IS 65,1-7

Antonello ed Emanuela

La storia della salvezza sembra progredire con questa dinamica dei versetti di oggi. Il Signore ha a cuore il suo popolo, ma il suo popolo si allontana, non lo cerca, non lo consulta, lo tradisce. È così un po' dappertutto nella Bibbia, pensiamo a Osea, a tanti salmi, ai versetti di oggi e al Vangelo, al prologo di Giovanni: il Signore venne tra suoi, ma i suoi non l'hanno accolto. Ed è incredibile la pazienza del Padre che non distrugge e non abbandona il popolo alla sua iniquità e comunque lo soccorre, pur mettendolo in guardia. Non solo questo schema si ripete un numero infinito di volte nella storia (e nella vita), ma la misericordia di Dio non viene meno neanche davanti all'evidenza che i suoi figli lo tradiranno ancora. La morte in croce di Gesù è il punto più alto di questo irriducibile amore di Dio per il suo popolo. E in effetti un po' alla volta un resto di quel popolo si converte e corrisponde alla fedeltà di Dio e sono gli esempi di santità non poi così rari.

Gianluca ed Elisabetta

Dopo il grido di Is 64,11, in cui il popolo invoca misericordia in nome della figliolanza e della lode dei padri d'Israele, la risposta del Signore sembra quasi sprezzante, in quanto dichiara di essere stato raggiungibile facilmente, anche da chi non lo invocava o cercava.

Si afferma che per la condotta tenuta il popolo merita di essere ripagato "abbondantemente" (v.6), tenendo conto anche delle iniquità dei loro padri, in nome dei quali in 64,11 era stato invece invocato l'intervento del Signore.

Nei versetti successivi la condanna verrà riservata solo a coloro che avevano abbandonato il Signore con culti illeciti.

Giovanni e Lella

Il brano di ieri si chiudeva con un'accurata invocazione: *"Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai sino in fondo?"*

Nei primi versetti di oggi Dio stesso risponde in prima persona e dice *"Eccomi, eccomi"*.

E non lo dice solo a chi lo cerca. Lo dice anche a chi non lo cerca e non lo interroga. Si lascia trovare da chi non lo invoca. Ci sembra una meravigliosa immagine dell'**amore preveniente** di Dio. Come ci ricorda san Giovanni nella sua prima lettera *"non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi...noi amiamo perché egli ci ha amato per primo"*. È davvero un versetto bellissimo e denso, anche pensando alla piccola regola, questo *"Dissi: «Eccomi, eccomi» a gente che non invocava il mio nome"*

Dio tende la sua mano *"ogni giorno a un popolo ribelle"*. Il cuore della ribellione descritta oggi ci sembra essere il peccato di **idolatria**; un peccato che oggi non sempre riusciamo ben ad identificare. Almeno per chi non ha l'abitudine di consultare maghi od oroscopi. Eppure sembra che il ricorso agli "idoli" sia pratica frequente nei momenti difficili. Serve a costruirsi una sicurezza nel momento della paura e del terrore. Offre l'illusione, che ben riesce a travestirsi da realtà, di fornire un recinto di protezione al quale nessuno potrà avvicinarsi: v.5 *"Stai lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro"*. In questo momento in cui la vicinanza con l'altro può essere un autentico pericolo, e la distanza è la forma migliore di vicinanza nei confronti degli altri, la Parola ci spinge a consultare il Signore per trovare il senso vero della sacralità della vita, nostra e dell'altro e per trovare modi nuovi di reale prossimità. Ma il Signore ci tende la mano e ci dice *"Eccomi, eccomi"*.

Egli è qui, ci tende la mano *ogni giorno* per accompagnarci sulla *strada buona*, che sarà anche una strada nuova.

Massimo e Sara

Dopo le incalzanti domande rivoltegli negli scorsi giorni dal profeta ... oggi Dio stesso risponde. Colpisce però la risposta di Dio e la sua argomentazione. Mentre infatti l'intercessione del profeta si concentrava alla fine nella richiesta di "squarciare i cieli e scendere", cioè nel chiedere un intervento diretto nella storia del popolo ... Dio risponde che in realtà Lui si è già reso presente in molte occasioni e con segni chiari (molto forte quell' "Eccomi, eccomi" del v1). Non è stata quindi l'indifferenza di Dio ma solo il peccato del popolo a creare la situazione di crisi che il popolo sta attraversando. Dio ributta quindi al popolo la palla della responsabilità, con un elenco ben circostanziato dei mali compiuti. E questa responsabilità chiama un giudizio; così come Dio non era stato in silenzio prima, anche ora dichiara nel v6: "io non tacerò finché ...". Non è chiarissimo in cosa consista la conseguenza di questo giudizio; tanto più che il popolo sta già attraversando una crisi. Il linguaggio è "commerciale": "ripagare", "misurare" ... ma non viene poi detto nulla di preciso. Ma non mi è possibile leggere questo brano senza pensare allo straordinario evento di ieri sera e alle parole di Papa Francesco; più che un evento un segno enorme che ci porteremo nel cuore e nella mente per sempre! Anche nel racconto di Mc4,35 c'è una situazione di crisi, la tempesta; c'è Gesù che pare indifferente alla situazione e gli Apostoli che glielo dicono in modo diretto: "non t'importa?" ... Ora, come dice il Papa: "La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità." ... "Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è".

Occorre quindi leggere la storia con la consapevolezza del proprio male che diventa tanto più evidente quanto più ci si avvicina alla passione di Dio per noi. Solo da lì, è possibile una ripartenza.

28 marzo 2020